Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
MILANO

All' Università degli Studi di Milano
Direzione Patrimonio Immobiliare
Via Festa del Perdono, 7
20122 MILANO
unimi@postecert.it

E p.c. Arch. Francesco Soro
Via Cavalieri del S. Sepolcro, 6
20121 MILANO
sorof@tin.it

Comune di Milano
Direzione Centrale Sviluppo del Territorio
Settore Pianificazione Urbanistica Generale
Servizio SIT SVILUPPO TERRITORIO
c.a. Arch. Chiara Paoletto
Via G.B. Pirelli 30
20124 MILANO
PianificazioneUrbanistica@postacert.comune.milano.it

MIBAC-SABAP-MI
SABAP-MI
0000499 18/01/2019
Cl. 34.07.07/2.39

Segretariato Regionale della Lombardia
Corso Magenta 24
20123 MILANO
c.a. Arch. Elena Rizzi

Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane
Via di San Michele, 22
00153 ROMA
c.a. Dott. Fabio De Chirico
mbac-dg-aap@mailcert.beniculturali.it

Prot. n.
Cl. 4.13.00 /

Allegati: Vari

Risposta al foglio del prot.

ns. prot. del

OGGETTO: **MILANO, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Fisica e Chimica, via C. Golgi, 19. Architetto :Francesco Soro.**
Riconoscimento dell'importante carattere artistico ai sensi dell'art. 20 comma 2 della Legge 633/1941.
Trasmissione del Decreto emesso sull'immobile il 03/01/2019 dalla DG- AAP- serv. I.

Con la presente si trasmette copia conforme del DG. AAP. del 03.01.20169, con prot.n. 22- REP.1, emesso ai sensi dell'art. 20 comma 2 della Legge 633/1941 sul complesso architettonico in oggetto.

Ufficio Vincoli
Il Responsabile dell'Istruttoria
Arch. Andrea Frigo

Il Soprintendente
Arch. Antonella Ranaldi

Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE ARTE E ARCHITETTURA CONTEMPORANEE E PERIFERIE URBANE

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 e s.m.i., concernente l'istituzione del Ministero per i beni e attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e s.m.i., concernente la riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, così come modificato dall'art. 1 della Legge 24 giugno 2013, n. 71;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, n. 171, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89";

VISTO il Decreto Ministeriale 27 novembre 2014 concernente l'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, registrato dalla Corte dei Conti in data 19 dicembre 2014 al foglio 5624, che attribuisce le competenze della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2017 registrato alla Corte dei Conti il 2 febbraio 2018 con il quale è stato conferito all'arch. Federica Galloni l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane;

VISTA la Legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio ed in particolare l'articolo 20, comma 2;

VISTO il Regio Decreto 18 maggio 1942, n. 1369, recante regolamento per l'esecuzione della Legge del 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i., per la protezione del diritto d'autore ed in particolare l'articolo 15;

VISTA la Circolare n. 5 del 23 dicembre 2016 della Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane recante "Dichiarazione di riconoscimento del particolare carattere artistico ai sensi della Legge 22 aprile 1941, n. 633, artt. 20 c. 2 e 23, sulla protezione del diritto d'autore. Procedura";

VISTA l'istanza del 28 giugno 2018 con la quale l'arch. Francesco Soro, in qualità di progettista, ha presentato richiesta di riconoscimento dell'importante carattere artistico, ai sensi dell'art. 20 della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. per il **DIPARTIMENTO DI FISICA E CHIMICA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO**, sito nel Comune di Milano, via Camillo Golgi 19, identificato in Catasto al Foglio 319 del Comune di Milano, part. 251;

VISTA la nota della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano prot. 7597 del 1 agosto 2018 con la quale è richiesto di integrare la documentazione trasmessa al fine di procedere con l'avvio del procedimento;

PRESO ATTO della documentazione integrativa trasmessa per posta elettronica certificata dall'arch. Francesco Soro in data 6 agosto 2018;

VISTA la nota prot. n. 9338 del 28 settembre 2018 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, ai dell'art.7 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., con la quale è stato avviato il procedimento di riconoscimento dell'importante carattere artistico ai sensi dell'art. 20 della Legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i;

VISTA le note prot. n. 10904 del 13 novembre 2018 con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano ha espresso il parere di competenza favorevole all'emanazione del decreto di riconoscimento dell'importante carattere artistico per l'intervento sopra descritto ai sensi della L. 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. e trasmesso la relativa documentazione istruttoria;

VISTA la nota prot. n. 12366 del 20/12/2018 con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano ha comunicato che nei termini procedurali non sono pervenute osservazioni da parte dei diretti interessati ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i.;

CONSIDERATO che nella seduta del 29 maggio 2018 in merito al riconoscimento dell'importante carattere artistico per il Dipartimento di Biologia dell'Università Statale di Milano, il Comitato tecnico-scientifico per l'Arte e l'Architettura Contemporanee ha espresso "*il vivo auspicio che sia assicurata l'integrità dell'intero complesso della Città-studi, individuando opportuni strumenti operativi per la tutela degli edifici che non rientrano nella categoria dei beni culturali.*" (parere prot. n. 1579 del 1 giugno 2018);

VISTO che, ai sensi del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 e dell'art. 3 co. 1 del D.L. 16 maggio 1994, n. 293 convertito nella L. 15 luglio 1994, n. 444 "Disciplina della proroga degli organi amministrativi", il Comitato tecnico scientifico per l'Arte e l'Architettura contemporanee è decaduto a far data dal 30/07/2018;

VISTO l'art. 12, co. 20 del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito con modificazioni, della legge 7 agosto 2012, n. 135 e successive modificazioni, che stabilisce che "*a decorrere dalla data di scadenza degli organi collegiali operanti presso le pubbliche amministrazioni, in regime di proroga ai sensi dell'articolo 68 co. 2, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, della legge 6 agosto 2008 n. 133, le attività svolte dagli organi stessi sono definitivamente trasferite ai competenti uffici delle amministrazioni nell'ambito delle quali operano*";

RITENUTO, per quanto sopra ed a seguito dell'esame di tutti gli atti istruttori, di esprimere parere favorevole e, pertanto, di accogliere l'istanza di riconoscimento dell'importante carattere artistico dell'immobile sopra descritto

DECRETA

È riconosciuto ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'articolo 20 della Legge del 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i., sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, nonché dell'art. 15 del regolamento emanato con R. D. del 18 maggio 1942, n. 1369, l'importante carattere artistico del complesso architettonico **DIPARTIMENTO DI FISICA E CHIMICA**

DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, sito nel Comune di Milano, via Camillo Golgi 19, identificato in Catasto al Foglio 319 del Comune di Milano, part. 251, in quanto, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata, esempio di rilievo nel panorama dell'architettura italiana della seconda metà del novecento per le notevoli qualità architettoniche, l'uso innovativo dei materiali, specialmente nell'impiego vetro cemento.

Il presente decreto, di cui fanno parte integrante la planimetria catastale e la relazione storico-artistica, verrà notificato in via amministrativa al progettista e al proprietario dell'immobile. Tale decreto, inoltre, sarà trascritto negli appositi registri tenuti dall'Ufficio di pubblicità immobiliare e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore dell'immobile *de quo* a qualsiasi titolo.

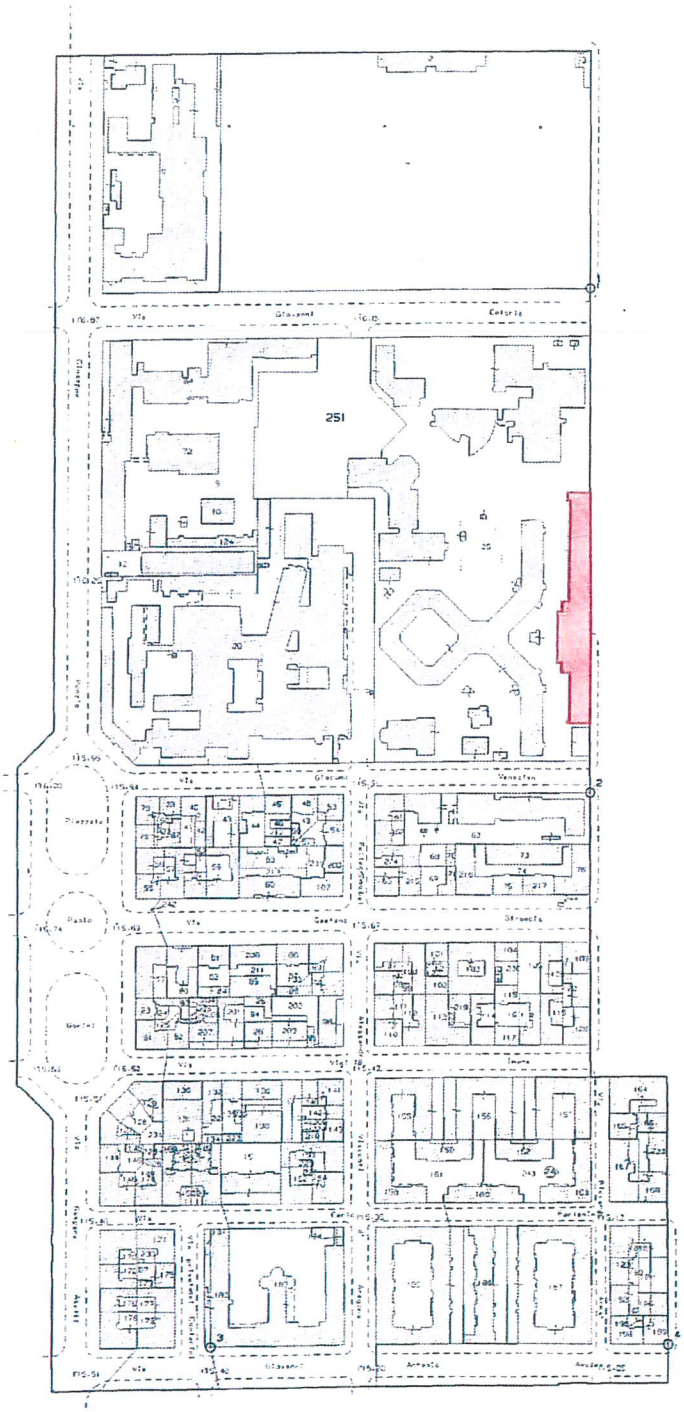
In conformità alla normativa vigente, avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. della Lombardia, secondo le modalità di cui alla Legge del 6 dicembre 1971, n. 1034 e s.m.i., ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato si sensi del D.P.R. del 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i., rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 03 gennaio 2019

IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni

E=1517800

N=5036300



Ufficio Provinciale di Milano – Territorio Servizi Catastali – Direttore ANTONIO PELUSO

Vis tel esente per fini istituzionali

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Antonella Ranaldi

Particella 251

Comune MILANO
Foglio 319

Scala originale: 1 1000
Dimensione cornice: 1164.000 x 828.000 metri

9-Lug-2018 14:57:43
Prot n T196116/2018

MILANO
Via C. Golgi, 19

Dipartimento di Fisica e Chimica dell'Università degli Studi di Milano
Progetto: Arch. Francesco Soro

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

L'autore
Francesco Soro (Milano, 12 ottobre 1942)
Laureatosi al Politecnico di Milano nel 1968, inizia l'attività professionale sperimentandosi nel campo del design e dell'architettura.
Nel settore del design industriale, disegna per De Padova numerosi arredi, fra cui, i più noti, il tavolo a composizioni triangolari Tender (1975) e il divano Siglo XX, con cui vince il "Compasso d'oro" (1981). Prosegue l'attività nel campo del design con altre aziende, fra cui I.C.F., Matteograssi, Driade, Poliform, Halifax T70, Joint, Cyrus Company, Livoni.
Tra gli anni '80 e oggi si dedica prevalentemente al progetto di architettura, rivolto in particolare all'uso pubblico, con interventi sia in Italia sia all'estero.
A Milano, insieme a Vico Magistretti, progetta e realizzata a Città Studi il Dipartimento di Biologia dell'Università Statale di Milano (1982). Per lo stesso ateneo progetta autonomamente diversi interventi, realizzando dapprima alcune residenze per studenti site in via Plinio, via Canzio, via G. Modena (ristrutturazione di un edificio di Giò Ponti del 1934), in seguito gli Uffici dell'ISU e il Dipartimento di Chimica e Fisica, terminato nel 1999-2000. Nel capoluogo lombardo realizza il nuovo Ospedale "Gaetano Pini" per la riabilitazione di via Isocrate (2005).
In Spagna realizza l'edificio di ricerca per la Rank Xerox di Madrid-Tres Cantos (1990), progetta il centro geriatrico di Jumilla, Murcia (2011) e riqualifica il complesso parrocchiale di Jesus a Ibiza, in collaborazione con F. Borratxero, E. Vallania, S. Soro.
Fin dal 1973 si dedica alla progettazione di insediamenti ricettivo-turistici, realizzando Roca Llisa a Ibiza, il riordino per lo Stato di Rio Grande di Norte (100 km) in Brasile, i complessi alberghieri di Leptis Magna (Libia), Agrigento, Calafell (Spagna) e Panama.
L'interesse per l'architettura residenziale lo vede impegnato nella progettazione e realizzazione di alcuni interventi: gli edifici di via Melzi D'Eril e via Canonica a Milano, il centro polifunzionale e residenziale a Dubino (Sondrio), l'edificio per appartamenti ad Asso (Como).

Localizzazione, criteri generali del progetto, descrizione dell'edificio
L'edificio, identificato al Catasto Terreni al Foglio 319 particella 251 (Catasto Fabbricati Foglio 319 particella 251), si trova a Città Studi, vicino al Politecnico, all'angolo fra le vie C. Golgi e G. Venezian, all'interno del vasto isolato del campus universitario costituito dai dipartimenti di fisica, chimica, informatica, biologia, nonché dalla sede storica dell'Istituto Nazionale dei Tumori.
La zona della città in cui è collocato l'edificio è caratterizzata, fin dall'inizio del XX secolo, dalla presenza di un polo scientifico universitario entro il quale assume particolare rilievo la presenza del grande complesso del Politecnico, che ha la sua sede storica in piazza Leonardo da Vinci, attorno al quale, nei primi decenni del secolo, sono sorte le facoltà tecnico-scientifiche.

I criteri generali su cui si basa il progetto – commissionato nel 1991 dall'Università degli Studi di Milano – rispondono in particolare alla localizzazione, una striscia di terreno libera che affaccia su via C. Golgi, lunga 150 m e larga 15, adiacente a ovest con il dipartimento di chimica e a nord con il dipartimento di biologia, progettato da Vico Magistretti e dallo stesso Francesco Soro, già riconosciuto di importante carattere artistico con decreto della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del 04.06.2018, ai sensi della L. 633/1941.
Già di per sé, le dimensioni del lotto e i limiti di altezza previsti, hanno determinato la scelta di concepire un edificio stretto e lungo. «E' un edificio da leggere dal treno Milano-Bologna: è sufficientemente lungo per non perderlo di vista» (F. Soro)[1], che sembra voler costituire «un grande "muro" di chiusura di Città Studi verso la ferrovia»[2].
L'elemento rilevante dell'intera costruzione è costituito da un lungo muro di base, che caratterizza il prospetto di via Golgi, su cui poggia una sequenza di trentasei colonne.

---

[1] Soro, F., *Università degli Studi di Milano "inquietante" ma non troppo*, in "Arkitekton", Esse F, Milano 2001, p. 58.
[2] Biraghi, M. – Lo Ricco, G. – Micheli, S. (a cura di), *Guida all'architettura di Milano 1954-2014*, Hoepli, Milano 2013, p. 161.

Francesco Soro così spiega i motivi della scelta progettuale: "Debbo dire in confidenza che la scelta principale, quella del muro lungo come la striscia di terra ed alto due metri e cinquanta, con la soprastante teoria delle 36 colonne, definiva da sé un edificio già conchiuso, come un mercato, un'agorà degli studi sospesa, stretta e lunga; mi confortava, poiché nutro sempre il timore che gli edifici non vengano ultimati. Così, anche se l'edificio non fosse stato ultimato, questa base forte avrebbe potuto vivere con dignità anche senza il resto, come se fosse una rovina di un grande edificio eretto non so quando"[3].
Un secondo aspetto progettuale riguarda il volume dell'edificio, sorretto dalla base colonnata, pensato come un muro di vetro (verso via Golgi), realizzato in cemento con vetri incastonati, alleggerito in alto dalla linea che segue l'andamento delle aule a gradoni interne.
La facciata verso la strada è bucata da tre serie lineari di finestre rettangolari che illuminano i laboratori e le aule didattiche, seguendone l'andamento a cavea di queste ultime. "Questa cosa, simulata allora con il gessetto bianco, quando si disegnava con la matita, su una copia molto scura, rivelò in una visione notturna degli occhi larghi e stretti nella campata buia della facciata, quasi in movimento, poiché essi seguono l'andamento a cavea delle aule"[4].
L'interesse per gli effetti estetici della luce sulla materia – tema ricorrente nelle opere di Soro – si applica in particolar modo nell'edificio di via Golgi, un'architettura "viva" nei riflessi che la luce atmosferica genera sui diversi materiali[5]. «Quando proposi di non aprire "buchi" sulla facciata di vetro-mattone in corrispondenza delle aule, vi fu naturalmente una forte opposizione di concetto, poi fortunatamente superata. Ora le aule presentano nella facciata su via Golgi dei tagli all'interno del rivestimento in vetro-mattone, che lasciano penetrare all'interno solo la luce diffusa del vetro acidato bianco: una luce "magica" di giorno. Dall'imbrunire alla notte, l'esterno dell'edificio si trasforma progressivamente in una parete scura nella quale i rettangoli appena luminosi (perché filtrati dal vetro-mattone) creano una composizione che durante la luce diurna non si percepisce. Per meglio rendere il concetto, è come se si manovrasse un *dimmer*. E perché è speciale? Perché non ci sono i "buchi" [...] E' un edificio possente, addirittura inquietante come lei lo ha definito (e lo ritengo un bel complimento), che cambia pelle e col passare delle ore diventa un'altra cosa» (F. Soro)[6].

L'edificio accoglie spazi per la didattica e per la ricerca. L'accesso avviene dal campus tramite l'ingresso principale che conduce al piano rialzato ("agorà"), agli atri e ai corpi scala, destinato a luogo di ritrovo per gli studenti (porticato, zone di soggiorno, bar) con alcuni spazi riservati ad aule di studio e a laboratori. «L'agorà sospesa è uno spazio di relax: c'è di tutto: bar, aule-studio, sale di riunione, il tutto aperto verso l'esterno e filtrato dalle grosse colonne che ne proteggono l'intimità dal traffico della strada sottostante. All'interno delle mezze colonne cave sono stati pensati dei sedili, come dei "love-sites" [oggi non più esistenti, n.d.r.]. Questa è la pianta più bella da leggere, perché si libera dalla rigidità e dall'ordine funzionale dell'edificio, proponendo forme in grande libertà» (F. Soro)[7].
I cinque livelli dell'edificio sono collegati da due corpi scala principali, uno di forma circolare, l'altro a rampe rettilinee. Altri blocchi scala (di servizio ai laboratori e antincendio) si trovano dislocati in punti mediani (nel corpo aggettante verso l'interno del campus) e agli estremi del lungo edificio.
Il piano-tipo è attraversato longitudinalmente da un lungo corridoio che distribuisce aule di grande, media e piccola dimensione (300, 100, 50 posti), uffici dipartimentali e laboratori didattici di ricerca chimica e biotecnologica.

Aspetti tecnico-costruttivi e funzionali
La struttura portante dell'edificio è in calcestruzzo armato, tecnica che ha permesso la realizzazione delle particolari forme date agli ambienti comuni del piano rialzato, al vano scala principale, alla struttura circolare che trasmette il cono luminoso sopra la hall di ingresso.
L'edificio è connotato, in particolare, dall'uso del vetro-mattone che caratterizza l'intero complesso. Il rivestimento, di circa tremila mq di superficie, è costituito da pannelli di dimensioni diverse, che, montati sulla parete, creano un muro continuo, "forato" da una serie di finestre orizzontali e di aperture nella testata nord per l'aerazione dei gas chimici. La finitura a processo acidato bianco ricorda i vetri Lalique, fornendo a un materiale di per sé freddo come il vetro una particolare ricercatezza.

---

[3] Soro, F., *Università degli Studi di Milano*, cit., pp. 59, 61.
[4] Soro, F., *Università degli Studi di Milano*, cit., p. 61.
[5] Zunino, M. G., *I dipartimenti di fisica e chimica dell'Università degli Studi*, in "Abitare", 394 (2000), pp. 172-176.
[6] Kroucharska, M., *Luce come magia*, cit., p. 53.
[7] Soro, F., *Università degli Studi di Milano*, cit., p. 59.

Il tema dell'illuminazione artificiale nell'opera di Soro riveste particolare rilievo nella valorizzazione dei manufatti architettonici. «Ho sempre fatto in modo, fin da piccolo, di evitare le lampade, a meno che fossero oggetti scultorei veri. Ho sempre cercato di fare arrivare la luce artificiale così come quella naturale. Per esempio se ho un lucernario, durante le ore notturne restituisco la luce come se fosse quella diurna» (F. Soro)[8].
L'illuminazione degli spazi comuni (atri e scale) ai vari livelli avviene tramite lucernari e cupole, vere e proprie "prese di luce" che attraversano in verticale l'edificio.
Una mezza sfera trasparente illumina lo scalone circolare principale; un lucernario circolare trasmette un cono luminoso sopra la hall di ingresso; uno a forma tronco-piramidale si apre sul portico aperto.
Di particolare interesse è la cupola sferica di alluminio che protegge l'extra corsa di un ascensore e l'uscita sul tetto. «Per illuminarla all'interno, l'ho tagliata in due e ho fatto scorrere le due semisfere: lo sfalsamento genera una falce circolare finestrata che prende luce da oriente» (F. Soro)[9].

Fortuna critica dell'opera
A partire dagli anni immediatamente successivi al completamento dei lavori (2000), fino ad epoca recente, l'edificio ha avuto una riconosciuta fortuna critica, essendo stato pubblicato su riviste di architettura italiane e internazionali e sulle principali guide dell'architettura italiana del Novecento relative all'area milanese.
Il complesso è stato pubblicato su alcune riviste di architettura di livello nazionale e internazionale: "Abitare", "Modulo", "Neon Light e Sign" e "Arkitekton".
Il complesso ricade all'interno degli "itinerari" dell'Ordine degli Architetti di Milano nell'ambito del contesto urbano di Città Studi, nella sezione "Le università milanesi", Be 122.
Paolo Brambilla: "La sagoma netta e la superficie continua, insieme con la significativa lunghezza (circa centocinquanta metri) fanno sì che i dipartimenti siano un Landmark riconoscibile a distanza anche dai viaggiatori della linea ferroviaria, una sorta di diga di contenimento e di rafforzamento dei bordi sfrangiati di Città Studi"[10].

Verificata la documentazione pervenuta di cui al punto 1 della Circolare n. 5/2016, e considerati inoltre i criteri del punto 6 della stessa Circolare, questa Soprintendenza ritiene, per quanto sopra esposto, di accogliere l'istanza presentata dall'architetto Francesco Soro, ai fini della dichiarazione di riconoscimento del particolare carattere artistico della L. 22 aprile 1941, n. 633, artt. 20 c. 2 e 23, sulla protezione del diritto d'autore.

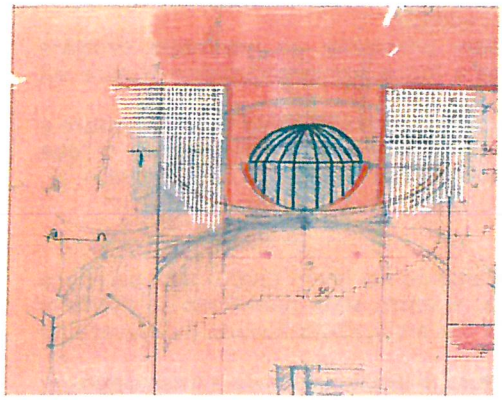
Bibliografia

- Righetti, P., *L'agorà sospesa, Edificio di Chimica e fisica*, in "Modulo", 263 (2000), pp. 668-672;
- Zunino, M. G., *I dipartimenti di fisica e chimica dell'Università degli Studi*, in "Abitare", 394 (2000), pp. 172-176;
Kroucharska, M., *Luce come magia*, in "Neon Light e Sign", gennaio-febbraio 2000, pp. 48-55;
- Soro, F., *Università degli Studi di Milano "inquietante" ma non troppo*, in "Arkitekton", Esse F, Milano 2001, pp. 58-65;
- Gramigna, G., Mazza, S., *Milano: un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca*, Hoepli, Milano 2001, p. 527;
- Biraghi, M. – Lo Ricco, G. – Micheli, S. (a cura di), *Guida all'architettura di Milano 1954-2014*, Hoepli, Milano 2013, p. 161;
www.francescosoroarchitetto.it
www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/460-dipartimenti-di-fisica-e-chimica/24-le-universita-milanesi

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Antonella Ranaldi

Relazione a cura di
Arch. Andrea Frigo

[8] Kroucharska, M., *Luce come magia*, cit., p. 51.
[9] Soro, F., *Università degli Studi di Milano*, cit., p. 59.
[10] www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/460-dipartimenti-di-fisica-e-chimica/24-le-universita-milanesi

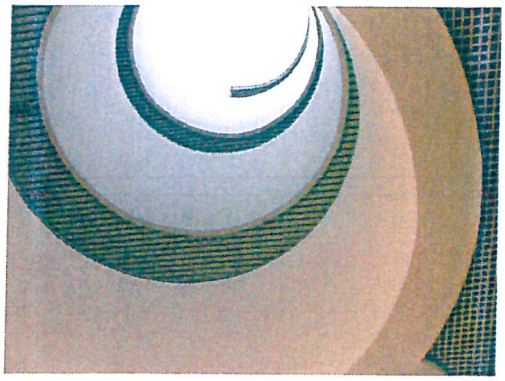


Studio (particolare della scala principale e della cupola).

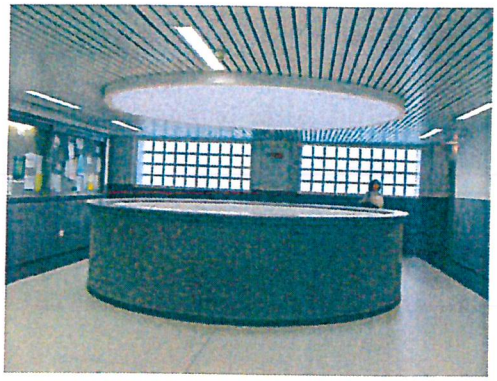
L'edificio visto da via Golgi.

Il prospetto verso il campus.

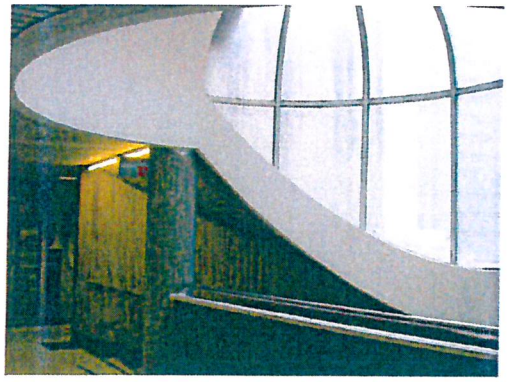
L'atrio dell'ingresso principale.



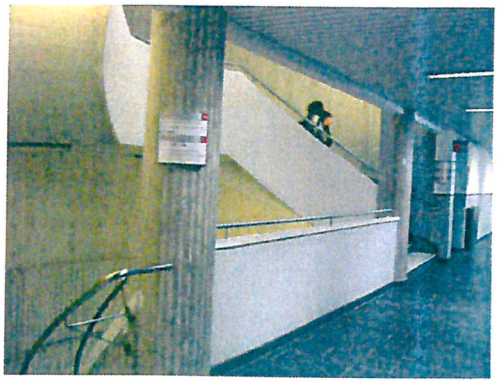
Il "foro" che attraversa l'edificio in verticale e crea un suggestivo cono di luce.



Il "foro" al secondo piano.



La semicupola che illumina la scala principale.



La scala principale di accesso.